

TREVISO, DOMANI GARA 3 CON TREVIGLIO

Alviti: lo, stregato da Datome



Davide Alviti, 22 anni

 di **Damiano Montanari**

«Quando ero bambino il mio mito era Kobe Bryant. Non mi perdeva una sua partita. Poi, una volta che sono cresciuto e ho preso coscienza del mio ruolo (l'ala, ndr), mi sono sempre ispirato a Gigi Datome. Lo conobbi nel 2013 nella mia esperienza a Roma. Dopo gli allenamenti rimanevo con mio padre a guardarlo tirare chiedendomi come riuscisse a fare sempre canestro. Da allora è il mio modello». A raccontarlo è Davide Alviti, ala ventiduenne di Treviso che domani al PalaFaccetti può chiudere i conti con Treviglio in gara 3 della serie di semifinale playoff di A2. «In gara 1 loro non ci hanno messo particolarmente in difficoltà, mentre in gara 2 hanno avuto un impatto fisico molto più aggressivo. In gara 3 saranno molto motivati davanti al loro pubblico».

Ritiene che l'accoppiamento in semifinale con Treviglio sia stato agevole per Treviso, pur rispettando gli avversari?

«No. Loro non sono arrivati per caso in semifinale. Hanno una grinta e un'energia che Roseto e Verona non sono riuscite a fronteggiare in questi playoff».

I problemi legati agli infortuni potranno condizionarvi?

«No. Se difendiamo come sappiamo, siamo solidi e giochiamo di squadra, possiamo raggiungere la promozione in Serie A».

La corazzata Capo d'Orlando non vi spaventa?

«Non temiamo nessuno. In regular season abbiamo perso due volte con la Fortitudo Bologna e poi l'abbiamo battuta in finale di Coppa Italia. In una ipotetica finale con Capo d'Orlando conteranno moltissimo le motivazioni. Di sicuro non ci sentiamo inferiori».

Questa è la sua prima stagione a Treviso. Quando e perché ha co-

minciato a giocare a pallacanestro?

«Sono di Alatri (Frosinone). Fu mio padre Giulio a convincermi ad avvicinarmi al basket. Avevo 8 anni ed ero già molto più alto dei bambini della mia età (ora è 202 cm, ndr). Cominciai nella squadra del paese e mi piacque. La mia carriera è iniziata lì. Ho un fratello più piccolo, Alessandro, che gioca playmaker a Santarcangelo (Under 18, C Regionale e qualche presenza a Rimini in C Gold). Uno dei miei sogni è poter giocare con lui prima o poi».

A cosa si dedica nel tempo libero?

«Amo leggere, soprattutto storie di grandi personaggi dello sport. Spesso trovo insegnamenti utili per la mia vita da professionista. Ora sto leggendo Open di Agassi».

In caso di promozione lei sarebbe un esordiente in categoria superiore?

«No. Debuttai con la Virtus Roma a Milano, dove perdemmo 85-61 il 16 marzo 2014. Ora mi sento più pronto per giocare le mie carte in Serie A».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ala della De'Longhi si racconta: «A Roma mi fermavo per studiare il suo tiro»

